



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

118c novembre 2022

Un viaggio nel tempo

- 3** Premio Tommaseo
a Caterina Spezzano
Toni Concina
- 5** Cultura Dalmata
Adriana Ivanov Danieli
- 10** A Zara per il
XXXIII "Viaggio di Ulisse"
- 12** Francesi in Dalmazia
Carlo Cetto Cipriani
- 13** Il '900 in Dalmazia
Marino Micich
- 20** Concorso letterario
Mailing List Histria





Le parole “cultura” e “coltura” hanno la medesima radice: il verbo latino “colere”, ovvero coltivare. Si coltivano i campi, ma anche la cultura. Essa infatti necessita di tempo, di qualcuno che si prenda cura di lei proprio come un campo che deve dare frutto. Ed è quello che abbiamo cercato di fare ancora in questo numero de IL DALMATATA, partendo innanzitutto dal Raduno dello scorso ottobre.

In quell’occasione, infatti, la dottoressa Caterina Spezzano ha ricevuto il Premio Niccolò Tommaseo per il grande (e infaticabile) impegno come coordinatrice del Gruppo di Lavoro sulle vicende del Confine Orientale. Un gruppo che è riuscito a crescere e a dare frutto. E che, soprattutto, sta gettando i semi per il futuro.

Cultura è anche presenza costante, come quella di Adriana Ivanov Danieli, Assessore, scusateci il gioco di parole, alla cultura ADIM-LCZE, che, come sa fare solo lei, ha presentato titoli vecchi e nuovi riguardanti la storia e la tradizione dalmata. Memoria è cultura. Per questo motivo, IL DALMATATA ha deciso di proporvi un reportage fotografico, con le immagini di Giuliana Andricci Pocorni, dedicato agli angeli che vegliano sulle anime che riposano nel cimitero di Zara. Ma memoria è anche storia come ci ricorda Marino Micich con il suo ultimo appuntamento, “Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel Novecento”, in cui racconta l’addio, struggente e doloroso, degli italiani da Zara.

Non c’è futuro senza passato. Noi, che abbiamo radici salde, guardiamo al futuro e annunciamo che oggi i dalmati navigano anche su Facebook, grazie alla nuova pagina social che conta già oltre 640 follower. Ma dobbiamo crescere. Dobbiamo coltivare tutte queste iniziative e collaborare insieme affinché la cultura dalmata sopravviva. Affinché il seme non muoia e dia frutto.

Per questo chiedo a tutti voi di condividere IL DALMATATA, di segnalarci persone interessate a riceverlo sia nella versione cartacea sia in quella digitale. Di rilanciare la nostra pagina Facebook e il sito. Perché, come dicevamo all’inizio di questo editoriale, la cultura va coltivata affinché possa dare frutto. Ed è quello che vogliamo e dobbiamo fare. Per chi non c’è più, per chi ha portato fin qui il testimone e chi lo porterà domani. Per tutto quello che farete, grazie.

IL DALMATATA

Periodico dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio
ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Vittorio Baroni, Sergio Brcic, Giuliana Budicin,
Carlo Cetto Cipriani, Adriana Ivanov Danieli,
Marino Micich, Alfredo Polessi, Franco Rismondo



**AL RADUNO DEI DALMATI, SVOLTOSI A SENIGALLIA L'1 E 2 OTTOBRE 2022,
CONFERITO ALLA DOTTORESSA CATERINA SPEZZANO IL 26° PREMIO TOMMASEO**

Commozione... Questo è il sentimento che ho avvertito nella voce della dottoressa Caterina Spezzano quando ho avuto il piacere di comunicarle che la giunta dell'ADIM-LCZE aveva deciso di assegnarle il Premio Tommaseo per l'anno 2022. Ed è lo stesso sentimento che ho avvertito consegnandole successivamente a Senigallia il nostro attestato. Sentimento nato tantissimi anni fa, 1989, quando papà Spezzano commentò alla piccola Caterina il significato della notizia di apertura del telegiornale che annunciava lo storico avvenimento della caduta del Muro di Berlino e quindi la consapevolezza che si stava concludendo una significativa parte della storia del secolo scorso, storia di odii, di guerre, di persecuzioni. Caterina non dimenticò mai quei commenti e quelle vicende e quindi, vent'anni dopo (2009), accolse con grande soddisfazione l'incarico di coordinare il Gruppo di Lavoro sulle vicende del Confine Orientale, che il Ministero dove lavorava (il Ministero dell'Istruzione) stava istituendo. Molto opportunamente e diligentemente, obbedendo (quasi unico Ministero, esempio virtuoso) alla direttiva del Governo, che chiedeva alle varie istituzioni di aprire dei tavoli di approfondimento sull'argomento per tanti decenni dimenticato e trascurato.

Caterina si dedicò con passione al nuovo incarico, la stessa passione che lei colse nei suoi interlocutori, dalmati e non solo, cogliendo tra loro tante affinità, orgoglio degli avi.

Il Gruppo di Lavoro crebbe e raccolse consensi sempre più diffusi tra gli insegnanti destinatari del progetto, che avvertirono come lo sviluppo del pensiero civico, del pensiero critico potesse finalmente consentire di affrontare la lunga vicenda del Confine Orientale in una luce nuova, a beneficio in primo luogo degli stessi insegnanti e successivamente degli studenti, nel loro percorso formativo. Ed è dunque proprio sulla formazione che la dottoressa Spezzano ha concentrato i suoi sforzi di dirigente, confortata dall'interesse sempre crescente dei partecipanti ai vari corsi organizzati in giro per l'Italia.

E questo in previsione del secondo passo importante nel progetto complessivo di formazione: quello che (attraverso anche il concorso "Amate Sponde") dovrà concentrarsi più particolarmente sulla storia e sugli avvenimenti reali di tutti questi anni. Scendere anche nella cronaca e far arrivare agli studenti l'eco di tante vicende dolorose per centinaia di migliaia di persone, senza piagnistei ma soltanto per avvicinare con spirito critico e consapevole gli studenti ai fenomeni dei campi profughi, degli esuli in giro per le città, ricercando le loro tracce anche nella storia minima delle regioni di appartenenza degli studenti, fino allo sventurato episodio della stazione di Bologna.

26° Premio Niccolò Tommaseo

CATERINA SPEZZANO

La comune sensibilità mediterranea e il profondo anelito di giustizia la rendono instancabile e preziosa promotrice al Ministero dell'Istruzione dell'attività di divulgazione della storia del confine orientale.

I Dalmati con fraterna gratitudine.

68° Raduno dei Dalmati Italiani nel Mondo
Senigallia, 2 ottobre 2022

Insomma, approfondire senza pregiudizi né ostilità pezzi di storia del nostro Paese, coinvolgendo a cascata dirigenti scolastici, insegnanti e studenti in un progetto ambizioso, che ovviamente necessita di impegno e di risorse. L'obiettivo che leggiamo nel cuore della dottoressa Spezzano è quello di contribuire, come può e con i mezzi a disposizione, alla crescita della memoria integrale e condivisa degli Italiani. Qualcuno disse... guai ad una Nazione senza memoria! Il nostro Premio Tommaseo alla dottoressa Spezzano è proprio in questo senso... Ringraziare lei e tutti i suoi colleghi del benemerito Ministero dell'Istruzione per aver affrontato con coraggio, determinazione e passione una pagina della nostra Storia, pagina triste ma certamente utile per la crescita morale e culturale dei nostri ragazzi, e non solo.

Toni Concina

PARTECIPAZIONE DEI BERSAGLIERI AL RADUNO DEI DALMATI

La coincidenza del nostro Raduno con quello dei Bersaglieri ha limitato la loro rappresentanza a Senigallia, anche questa volta molto significativa

Il 2 ottobre i Bersaglieri delle Marche non hanno potuto partecipare come al solito al nostro Raduno in quanto impegnati a Montelupone (MC) nel loro Raduno, dedicato in onore dei Bersaglieri del Veneto. A Montelupone siamo comunque stati rappresentati dai Bersaglieri della Provincia di Padova che portavano uno striscione con la scritta "I BERSAGLIERI DI ZARA, POLA E FIUME VIVI E MORTI SONO QUI" e il labaro dei reduci del battaglione "Zara". Li portano dal 2018, quando li hanno ricevuti a Padova, durante l'annuale Raduno dei Dalmati, per portare avanti il ricordo che i Bersaglieri esuli non erano più in grado di assicurare. Il labaro dello "Zara" ha ricordato il Raduno dei Bersaglieri delle Marche del 1994, a Loreto, dedicato ai Bersaglieri del battaglione "Zara" e per estensione a quelli di Zara e della Dalmazia. Ricordo in merito che i reduci dello "Zara" nel 1990, nell'annuale Raduno dei Dalmati, a Senigallia, erano stati nominati cittadini di Zara dal Libero Comune di Zara evolutosi poi nell'ADIM. A Loreto e a Senigallia aveva partecipato la fanfara del battaglione erede del 9° reggimento che, a Zara, aveva dato vita allo "Zara". Sono avvenimenti che sono stati ricordati a Senigallia e a Montelupone e che testimoniano il profondo legame esistente tra la Dalmazia e i Bersaglieri e, in particolare, con quelli della Provincia di Padova e del Veneto e con quelli delle Marche. A Senigallia li ho ricordati nel Consiglio del sabato pomeriggio. Ho anche fatto notare che dei 135 Dalmati, inclusi i Bersaglieri dello "Zara" presenti nel 1994 al pranzo del Raduno di Loreto, eravamo ormai presenti solo due (!), il sottoscritto e Marino Micich che era venuto a Loreto con il padre.

Domenica mattina, dietro il Palazzo comunale, dove abbiamo reso omaggio ai Caduti, abbiamo avuto la sorpresa di trovare il Bersagliere Pierangelo Santini, ottima tromba nonostante i suoi 82 anni, accompagnato dal Gen. Domenico Schipsi, venuto da Ancona con la moglie, la zaratina Loreta Vlaich. Con il Santini eravamo stati insieme in servizio nel 1964, quando ero Tenente.

Il nostro Presidente, Toni Concina, ha inviato ai Bersaglieri un fraterno saluto dalmatico, al quale ha subito risposto con entusiasmo il Presidente dei Bersaglieri delle Marche.

Elio Ricciardi



Cultura dalmata

a cura di Adriana Ivanov Danieli

CULTURA DALMATA, INCONTRO CON UNA VECCHIA AMICA

□ Era lì ad aspettarci a Senigallia all'apertura del Raduno, il 1° ottobre, la Cultura Dalmata, una distinta Signora in gioiellata che non manca mai al nostro incontro annuale, come un'amante fedele... capace di rivelarsi perennemente ricca di spunti e di guizzi di vita. Ce la invidiano in tanti, tanti hanno riconosciuto che la nostra Rassegna bibliografica è un valore aggiunto al Raduno, è un tocco di nobiltà e una ricchezza peculiare. Ne fa fede anche il calore con cui la seguono e la condividono i partecipanti uniti nella coscienza delle comuni radici e dello spessore culturale dell'evento, anche se non proprio tutti hanno scelto di essere presenti in sala a suffragare la veridicità di tale asserzione... Quest'anno la bella Signora forse ha lasciato affiorare qualche ruga: la sofferta fase della pandemia ha segnato un solco anche

nella produzione editoriale, non disgiunta dalla crudele realtà anagrafica dei nostri "veci", dei nostri maiores, che in tanti mancano all'appello. La lettura di quella lista alla fine della Messa scolpisce nell'anima il senso di vuoto, l'assenza dei protagonisti della storia comune che noi figli ci ingegnamo, chi più chi meno, a perpetuare, a divulgare, ma la testimonianza orale, madre di tutte le produzioni scritte, a partire dalla poesia epica tramandata verbalmente dagli aedi, non ci sostiene quasi più. Ci soccorre, fortunatamente, la simpatia,



Adriana Ivanov Danieli, Assessore alla Cultura ADIM-LCZE, affiancata dalla insostituibile Daniela Dotta, vera e propria colonna dei nostri Raduni

nell'accezione etimologica del termine, dei Dalmatofili, autori di varia provenienza, legati a noi non solo da contingenze biografiche, ma anche da condivisione della nostra tragedia, per affascinazione di un mondo variegato, complesso, paesaggisticamente unico. Dunque, opere di argomento dalmato di autori dalmati o dalmatofili confluiscono nella nostra Rassegna, quest'anno comunque con un calo evidente, se si scorre la lista in Excel predisposta come sempre da Giorgio Varisco, che ci fornisce meritoriamente buona parte delle indicazioni bibliografiche, cioè la materia prima, direttamente dalla Scuola Dalmata di Venezia. Lo Stato dell'Arte ci testimonia che, a fronte di 50/60 titoli del passato, quest'anno l'elenco si è dimezzato. Ne abbiamo recensiti o segnalati circa una ventina: dell'intera rassegna si può trovare ampia documentazione nel nostro pirotecnico sito <https://dalmatitaliani.org> gestito dall'assessore Vittorio Baroni. La panoramica copre comunque tutta la gamma delle "scatole cinesi" che contengono la storia del Confine orientale, dalla maggiore con firme quali Chmet, Ivetic, Ivanov, al contenitore dell'Esodo con Turcinovich e Zanini, al mondo dalmata con Monzali, Feola, Micich, Donati e alle opere dedicate a Dalmati illustri, quali Moise e il gigante Toth.

Sono volutamente mescolati, Dalmati e Dalmatofili, nel loro dono alla nostra storia, cui potrebbero rivolgersi con "uni per te di cor". Nel mis-mas che noi rappresentiamo, come diceva Toth, sono certa che nessuno si offenderà...

ierimo tanti!









DALMAZIA ... DALMAZIA

□ Zaratini esuli e figli di esuli, insieme a Zara ai primi di novembre: ormai una tradizione irrinunciabile! Un gruppo numeroso di amici arrivati con mezzi propri, altri con il viaggio in pullman organizzato da Gioia Calussi, Walter Briata e Salvatore Jurinich: per tutti un programma comune che prevedeva momenti di grande raccoglimento, al cimitero come nelle chiese, alternati a momenti conviviali, a ciacolar davanti a una tavola imbandita o nella sede cittadina della Comunità degli Italiani. Significativa, come sempre, la cerimonia nel vecchio cimitero di Zara, al famedio in onore dei Caduti della Prima guerra mondiale, con la deposizione di due corone d'alloro sulle note del *Silenzio* suonato da un trombettiere. E commovente la Santa Messa celebrata per noi in italiano nella chiesa di San Francesco, con il ricordo dei nostri cari non più tra noi e il canto finale del *Va pensiero*, inno di tutti gli esuli giuliano dalmati.

Allegria e spensieratezza non sono certo mancate durante il pranzo a San Cassiano, dove abbiamo festeggiato i 91 anni di Walter Briata, e il giorno successivo a Diclo, come da anni riuniti al ristorante Taverna. Infine la tradizione dei piatti e la tradizione dei canti ci aspettavano ancora in Comunità, dove in un clima festoso siamo stati accolti dal Presidente Pavle Marusic, affiancato da Igor Karuc e da altri numerosi soci.



Cimitero di Zara, 31 ottobre. Da sinistra, Donatella Bracali, Patrizia Zanella, Margherita Barich, Serena Ziliotto, Elisabetta Barich; in piedi Corrado Vecchi Orlich e Mauro Bracali, fotografati dopo avere disposto i fiori del Madrinato Dalmatico insieme a Mara Zanella, Anna Manni e la sorella Paola



Cimitero di Zara, 2 novembre. Dopo la toccante cerimonia, con la deposizione di due corone d'alloro, Pavle Marusic, Presidente della Comunità degli Italiani di Zara, Gioia Calussi, vice Presidente del Madrinato Dalmatico, e Toni Concina, Presidente dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, posano davanti al famedio dei Caduti



Diclo, 2 novembre. XXXIII "Viaggio di Ulisse". Dopo il pranzo alla Taverna, la tradizionale foto del gruppo dei nati nella Zara italiana. Da sinistra: Salvatore Jurinich, Walter Briata, Rinaldo Perovich, Anna Perovich, Toni Concina, Maria Grazia Tamino, Roberto Perovich, Gioia Calussi, Piero Tony

UN VIAGGIO NEL TEMPO

□ Come ogni anno, da tempo immemore, ai primi di novembre gli zaratini italiani hanno onorato i loro defunti recandosi a portare un fiore sulle tombe del vecchio cimitero di Zara. Bellissimo monumento al ricordo, reso ancora più sacro dalla presenza degli angeli che vegliano sulle nostre tombe. Le fotografie di Giuliana Andricci Pocorni ci rendono l'immagine nitida di queste figure, quasi custodi della nostra storia, testimoni silenziosi di un rito che non muore.



Testimonianze fra storia minore e filatelia

a cura di Carlo Cetto Cipriani

FRANCESI IN DALMAZIA

□ Alla fine della I Guerra Mondiale ci fu la Prima Redenzione della Dalmazia allorché le Regie Truppe italiane occuparono la parte centro settentrionale, con esclusione di Traù, Spalato, Ragusa, Cattaro e di alcune isole. Purtroppo sappiamo come l'imbecillità di taluni governanti riuscì poi a salvare, nell'infausto trattato di Rapallo, solo Zara. Delle nazioni allora alleate dell'Italia si presentarono in Dalmazia la Francia e gli USA: la prima responsabile della zona di Ragusa e Bocche di Cattaro, la seconda dell'area di Spalato. Entrambe con una forte propensione alle mire croate sulla Dalmazia, spesso apertamente ostili ai Dalmati Italiani, ed anche al Regno d'Italia. La Francia in più s'era installata a Fiume, che voleva trasformare in base per la sua espansione politico-commerciale nei Balcani. Dal comportamento apertamente anti-italiano delle truppe francesi erano nati gravi disordini che a metà 1919 provocarono la cacciata dalla città dei reparti del Regio Esercito. In reazione a ciò ci fu la Marcia di Ronchi di d'Annunzio che dette luogo alla Reggenza del Carnaro.

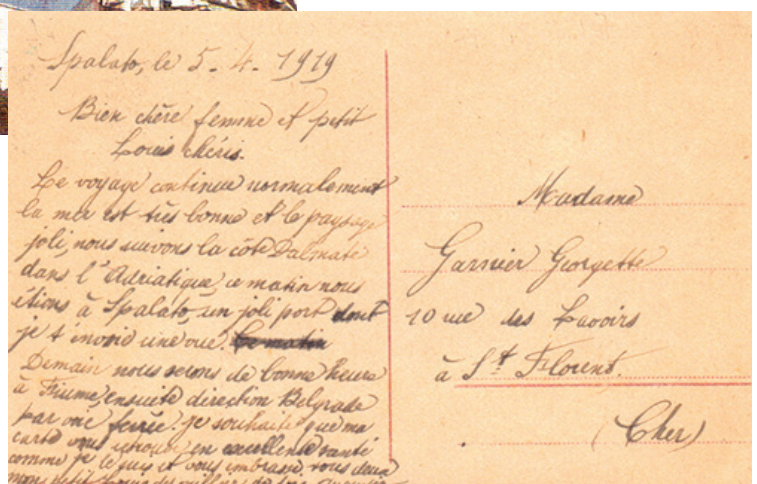
Le navi francesi andavano avanti e indietro in Adriatico ed i marinai e soldati scrivevano i saluti a casa. Nel mercato filatelico si trovano alcune cartoline di varie località dalmate spedite in Francia. Sono tutte senza francobollo o altri segni di posta, evidentemente venivano spedite in busta da lettera.

Ne presento qui una, spedita da Spalato il 5 aprile 1919 ad una signora Georgette nel dipartimento dello Cher.

Augustin racconta alla moglie ed al figlio Louis di esser in viaggio seguendo la costa dalmata, che offre un paesaggio molto carino, diretti a Fiume. Quel giorno s'eran fermati in Spalato, "un joli port", cioè un porto carino, di cui mandava l'immagine (della cartolina). Arrivato a Fiume sarebbe partito via treno per Belgrado. Il breve scritto si

conclude con l'augurio di eccellente salute, come quella di cui godeva lui al momento, con un abbraccio.

Queste erano le comunicazioni fra i soldati e le famiglie, prima che i telefonini ed internet cancellassero le belle abitudini di scrivere.

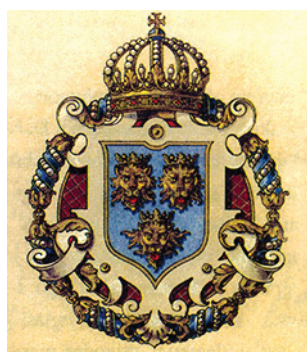


Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

a cura di Marino Micich

6 ADDIO ZARA

ESODO E DIASPORA DALMATA IN ITALIA



Il programma politico dei partigiani di Tito, sin dai primi giorni del novembre 1944, era quello di anettere Zara alla Jugoslavia; pertanto occorreva eliminare tutti coloro che in quel momento o in futuro si sarebbero potuti opporre all'annessione e all'instaurazione del nuovo sistema comunista. Le persone perseguitate e poste all'indice dalle autorità jugoslave a Zara erano in maggioranza italiane. Sin dalle prime domeniche di occupazione della città, gli zaratini rimasti venivano raccolti in piazza, dove un oratore jugoslavo intimava loro di astenersi da qualsiasi manifestazione di italianità, perché Zara in sostanza "era stata sempre e sarebbe rimasta per sempre croata". Tale era il terrore di rappresaglie da parte jugoslava che gli italiani evitavano di parlare in pubblico o di radunarsi. Il clima minaccioso fu aggravato dai continui ricatti jugoslavi, che lesinavano la distribuzione degli scarsi viveri alla popolazione, costringendola anche a lavori forzosi e non retribuiti.

Il regime comunista di Tito non solo voleva garantirsi il governo dei territori conquistati, ma si era posto lo scopo di rendere etnicamente slavo tutto il territorio occupato della Venezia Giulia italiana, mediante l'attuazione ferrea di una strategia repressiva e violenta, culminata nel triste episodio delle foibe istriane. Agli jugoslavi interessava evitare il pericolo di ogni rivalse italiana, soprattutto in vista di eventuali plebisciti che potevano essere imposti dalle potenze occidentali prima delle trattative di pace. Dopo i terribili bombardamenti aerei angloamericani, la distruzione di Zara italiana proseguì con le uccisioni in massa e gli arresti, con la nazionalizzazione dei beni della produzione e delle proprietà private, con i roghi dei fondi archivistici e dei libri italiani depositati presso il Comune. Nel clima diffuso di terrore, che non risparmiava neanche elementi croati appartenenti alla classe borghese e mercantile, ai dalmati italiani, come del resto ai fiumani e agli istriani, non restò che la via dell'esilio per mantenere dignitosamente la propria identità e riguadagnare la libertà.

Il governo italiano di allora presieduto da Alcide De Gasperi, gravato anche dalle pesanti responsabilità della precedente politica fascista, non seppe o non riuscì a sfruttare le pur minime possibilità di conservare i territori adriatici alla Conferenza della pace di Parigi tra il 1946 e il 1947. De Gasperi, appoggiato dal socialista Pietro Nenni, era disposto sin dall'inizio a rinunciare a Zara e a Fiume (sostenendo però l'opzione di città autonoma), auspicando però come nuovo confine il tracciato della vecchia linea Wilson del 1919, che divideva l'Istria a metà: la zona costiera all'Italia e la parte interna alla Jugoslavia. Altre e ben più gravi responsabilità per una mancata definizione equa del confine orientale italiano vanno attribuite al capo del Partito comunista italiano Palmiro Togliatti che, oltre ad avere appoggiato durante la guerra le richieste annessioniste avanzate da Tito, assunse per tutto il tempo delle trattative una posizione ambigua e conciliante con i comunisti jugoslavi. Alla fine, solo poche voci autorevoli si levarono nel Parlamento italiano contro la ratifica del Trattato di pace parigino firmato il 10 febbraio 1947; tra queste vanno segnalate quelle di Benedetto Croce e del fiumano Leo Valiani.

L'esodo degli italiani dalla Dalmazia, come già ricordato in precedenza, era iniziato ben prima dell'occupazione manu militari jugoslava. I violenti bombardamenti di Zara e di Spalato, concentrati principalmente su obiettivi civili ed industriali, aveva spinto nel corso del 1943 e del 1944 una gran massa di italiani ad andarsene. Dopodiché, negli anni successivi alla firma degli accordi di pace, anche gli ultimi 3-4000 italiani rimasti lasciarono definitivamente Zara. Gli esuli dalmati in fuga furono riuniti dalle autorità governative italiane nei diversi centri di raccolta profughi della penisola, dove iniziarono a ricostruirsi una nuova esistenza tra innumerevoli difficoltà e privazioni. Molti dalmati, insieme ai fiumani e agli istriani, fra il 1947 e il 1958 furono spinti a emigrare in Australia e nelle Americhe, in quanto l'Italia non riusciva a garantire loro condizioni di vita dignitose.

Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

Ritrovarsi in esilio

Sempre pronti a lottare per i propri diritti i dalmati superstiti si radunarono per la prima volta il 20 settembre del 1953 a Venezia, la loro città simbolo e seconda patria. Al Palazzo Ducale in piazza San Marco si tenne, tra la commozione generale, un primo appello dei presenti e di quanti invece mancavano. Nerino Rismondo, detto Rime, principale ispiratore dell'Associazione Necessaria degli Amici Zaratini (ANDAZ, più tardi definita Nostalgica) sorta nel 1952, fu tra i principali promotori di quel primo Raduno nazionale. Da allora in poi furono organizzati con cadenza annuale i Raduni nazionali dei dalmati. Successivamente, Nerino Rismondo pubblicò nel notiziario "ZARA" dell'ottobre-novembre 1955 il primo piano di costituzione del Comune di Zara in esilio, utilizzando parole vigorose e appassionate: "Noi popolo intero di Zara, siamo ZARA. E per logica conseguenza siamo il suo Municipio (...) Tutto quello che facciamo, tutto quello che vogliamo o possiamo fare noi lo dobbiamo fare in virtù e col diritto di questa 'forza municipale', la forza di Zara, di tutta la popolazione di Zara".

Arrivare però alla costituzione del Libero Comune di Zara non fu impresa semplice e ci vollero ancora alcuni anni. Nel 1962 Rismondo lanciò addirittura l'idea di un progetto per l'edificazione di una "Nuova Zara", che sarebbe diventata la sede del comune zaratino in esilio. Purtroppo l'idea di una "Nuova Zara", assieme ai similari propositi di ricostruire la nuova Fiume a Brindisi o la nuova Pola a Vieste e a Roma (zona lido di Casteporziano - Ostia), naufragò per la mancanza di un adeguato sostegno da parte delle autorità governative. Finalmente, dopo una serie di incontri preparativi, il 28-29 settembre del 1963, a Venezia, in occasione del decimo Raduno dei dalmati, avvenne l'insediamento ufficiale del primo consiglio comunale del Libero Comune di Zara in Esilio, che elesse a Sindaco Guido Calbiani, mentre il segretariato generale fu affidato a Nerino Rismondo.



Roma, manifestanti zaratini contro il trattato di pace di Parigi del 1947

Per Calbiani, Rismondo e gli altri appassionati collaboratori (Ausonio Alacevich, Edmondo Alesani, Italo Benevenia, Lidio Cristo, Guido Fabiani, Biagio Roszbovski, Gianni Fosco, Maria Perissi Rismondo, Biagio Rozbowski, don Luigi Stefani, Antonio Tamino, Iginio Toth, Tullio Vallery e altri) fondare il LCZE significava dare finalmente ai dalmati una organizzazione ben definita, in grado di propugnare idee più radicali in merito alla questione adriatica. Il LCZE fu il primo tra gli altri liberi comuni a costituirsi, in quanto il Libero Comune di Fiume sorse nel 1966 e quello di Pola nel 1967.

Dal 1970 in poi altri illustri esponenti della diaspora dalmata diedero solidità e importanza al Libero Comune di Zara in Esilio; tra essi si distinguevano per capacità e decisione Giuseppe Ziliotto (Sindaco del LCZE dal 1975 al 1981), Franco Luxardo, Ferruccio Predolin, Oscar Randi, Oddone Talpo, Massimo Barich, Antonio Pitamitz, Silvano Drago (direttore per molti anni del giornale "Difesa Adriatica"), Sergio Fattovich, Honoré Pitamitz, Antonio Tamino, Carlo Steinbach, Narciso Detoni, Tommaso Ivanov, Alberto Calbiani, Giorgio Varisco, Maurizio Mandel, Massimo Tolja e Tullio Covacev. Dal 1981 al 1984 Nerino Rismondo divenne sindaco del LCZE, dal 1984 al 1986 Franco Luxardo fu vice sindaco aggiunto. Successivamente più o meno dalla fine degli anni Ottanta in poi, troviamo anche Silvio Cattalini, Sereno Detoni, Walter Matulich, Piero Serrentino, Chiara Motka, Gianni Grigillo, Renzo de' Vidovich, don Giovanni Lovrovich, il senatore Lucio Toth, Didi Salghetti Drioli, Giovanni Salghetti Drioli, Simeone Marsan, Sergio

Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900



Ancona, lapide posata nel 1965 a ricordo degli esuli dalmati e degli esuli zaratini

Brcic, Roberto Predolin, Elio Ricciardi, Serena Ziliotto e lo stilista Ottavio Missoni. Per lunghi anni a partire dal 1986 fino al 2006 Missoni ricoprì la carica di sindaco del LCZE e si impegnò, tra le altre cose, persino durante il conflitto in ex Jugoslavia (1991-1996) a stabilire rapporti ufficiali con le autorità croate di Zara.

Nel corso del 2000 il Libero Comune di Zara in Esilio unisce al suo il nome di Associazione Dalmati Italiani nel Mondo (sigla ADIM-LCZE), per estendere sempre più il ricordo delle terre dalmate non solo agli zaratini ma a tutti coloro provenienti dalle altre illustri località della Dalmazia. L'ADIM-LCZE partecipa alle attività della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati e ne è membro fondatore. Dal 2006 fino al 2020 l'organizzazione è stata presieduta dall'imprenditore Franco Luxardo, coadiuvato nella segreteria generale da Giorgio Varisco e Orietta Politeo, mentre la cura dei rapporti politici ai più alti livelli fu affidata al senatore Lucio Toth. Durante questo lungo periodo Luxardo ha dato nuovo impulso al dialogo con la città di origine e con altre zone della Dalmazia meridionale, affidando tale delicato incarico al generale Elio Ricciardi. Dal 2021 il nuovo Presidente dell'ADIM-LCZE è lo zaratino Antonio Concina, alto dirigente aziendale, mentre Sindaco onorario è Franco Luxardo. Alla vicepresidenza vi sono Franco Rismondo e Serena Ziliotto che hanno rispettivamente gli incarichi alla anagrafe e ai rapporti istituzionali; alla segreteria generale Elisabetta Barich con delega al giornale "Il Dalmata"; a seguire, l'incarico alla cultura è di competenza di Adriana Ivanov Danieli, alla comunicazione è preposto Vittorio Baroni, alla tesoreria Giorgio Varisco, alle relazioni con le altre associazioni degli esuli Gian-

ni Grigillo, alle attività promozionali Franca Balliana, mentre per i rapporti con le comunità italiane superstiti in Dalmazia è stato riconfermato Elio Ricciardi, il quale ha voluto avvalersi della collaborazione di Antonio Ballarin, Piero Cordignano e Marino Micich per dare continuità a un lavoro che lo ha visto protagonista per oltre vent'anni. L'incarico di seguire i progetti finanziati dalla Legge 72/2001, finora a cura di Giorgio Varisco, sarà affidato a Claudia Morich. I Senatori benemeriti dell'ADIM-LCZE sono Maria Vittoria Barone Rolli, Sergio Brcic, Walter Matulich, Rosita Missoni, Alfredo Polesi, Orietta Politeo e Giovanni Salghetti Drioli. Tanti pure i consiglieri impegnati nelle attività dell'associazione, che sono ben individuabili nel sito dell'ADIM-LCZE <https://dalmatitaliani.org>. Al vecchio notiziario "ZARA", sorto ad Ancona nel 1953, che per molti anni divenne anche la voce del LCZE, è subentrato dal 2014 "Il Dalmata". Alla direzione de "Il Dalmata" si sono avvicendati Renzo de' Vidovich, Paolo Scandaletti e Dario Fertilio. Attualmente il direttore responsabile è il giovane giornalista e saggista Matteo Carnieletto. Il capo redattore è Elisabetta Barich, il Comitato dei Garanti è costituito da Gianni Grigillo, Franco Luxardo, Walter Matulich, Elio Ricciardi, Giorgio Varisco. L'impaginazione e la cura grafica sono di Angelo Gazzaniga.

Ai vari Raduni nazionali sono ormai presenti anche rappresentanze della comunità degli italiani presenti in Dalmazia,

Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

a testimonianza del dialogo intrapreso con la terra di origine a partire dai primi anni del Duemila. Durante i Raduni si organizzano da anni gli “Incontri con la Cultura Dalmata” e il prestigioso “Premio Niccolò Tommaseo”, assegnato a personaggi eccellenti dell’arte, della politica e della cultura. Dopo l’ADIM - Libero Comune di Zara in Esilio, ricordo l’associazione Madrinato dalmatico per la conservazione dei cimiteri italiani in Dalmazia. Si tratta di una benemerita associazione che si occupa dal 1973 della conservazione delle tombe del cimitero italiano di Zara. Il Madrinato è stato fondato da Caterina Fradelli Varisco e per anni le attività sono state egregiamente condotte da Francesca (Didi) Salghetti Drioli e da Orietta Politeo; attualmente la Presidente è Cristina Luxardo e la vicepresidente Gioia Calussi, coadiuvate da Elisabetta Barich, Mara Zanella e altre signore. Ogni anno, durante il Raduno dei dalmati, il Madrinato dà lettura dell’opera svolta nei tempi più recenti e fornisce notizie utili per la conservazione e la tutela delle tombe. Una doverosa menzione va sicuramente fatta alla Società filatelica e numismatica dalmata, che pubblica la “Voce Dalmatica” diretta da Carlo Cetto Cipriani ed è presieduta da Franca Balliana Serrentino.



Di grande rilevanza per la cultura e l’identità dalmata è il pluriennale contributo offerto dai Luxardo “del maraschino”, tra i quali vanno ricordati in particolare Nicolò Luxardo De Franchi e Franco Luxardo che con Guido Cace contribuirono a far rinascere in esilio la “Rivista dalmatica” e la Società Dalmata di Storia Patria di Roma e poi di Venezia, che promuove ad alto livello, tramite gli “Atti” e altre pubblicazioni, la conoscenza storica sulla Dalmazia. Negli ultimi anni Franco Luxardo per la Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, dove per diversi anni Nicolò Luxardo De Franchi è stato il presidente, ha promosso la pubblicazione di importanti libri sulle terre dalmate, tra cui si segnalano Per l’Italia di Oddone Talpo e gli studi del professor Luciano Monzali: Antonio Tacconi e la comunità italiana di Spalato, Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento e l’Identità giuliano-dalmata. Un’altra Società dalmata di storia patria, sorta a Zara nel 1926, si ricostituì a Roma negli anni Settanta allo scopo di organizzare convegni e seminari di storia dalmata e di pubblicare la collana “Atti e Memorie”. La Società dalmata di Roma, dopo la lunga presidenza dell’accademico Sante Graciotti, è da diversi anni presieduta dalla professoressa Rita Tolomeo promotrice di numerosi studi e convegni internazionali sulla storia

dalmata, coadiuvata di recente da un’altra accademica, Ester Capuzzo, e dai consiglieri Carlo Cetto Cipriani, Bruno Crevato Selvaggi e Marino Micich. Un’associazione che non è più attiva ma meritevole di essere ricordata per l’azione rivolta al dialogo culturale con Zara, portata avanti dal 1994 al 2003, è l’Associazione culturale amici della Dante Alighieri di Zara, rifondata a Brescia dagli esuli Antonio Cepich e Gino Bambara. Un’altra realtà associativa che ha concluso anni fa il suo impegno è il Circolo dalmatico Jadera, presieduto per anni da Giorgio Vuxani e coadiuvato da vari consiglieri quali Bruno Battara, Lorenzo Salvini e altri. Nell’ambito sportivo dalmata vanno ricordati i sodalizi Circolo canottieri “Diadora” di Venezia, fondato da Luigi Miller, e la Società ginnastica “Zara”, rifondata a Roma nel 1961 da Arturo Battara ma non più attiva. Nel mondo sportivo della scherma, tra gli eventi più significativi va annoverato il Trofeo Luxardo sorto nel 1955 per iniziativa di Franco Luxardo, il quale ha vestito la maglia azzurra di scherma dal 1959 al 1968. La manifestazione è giunta alla sua 63ª edizione con ampia partecipazione di campioni di valore europeo e mondiale.

Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

L'associazionismo dalmata si manifesta da anni anche tramite le numerose attività promosse dalla Fondazione Rustia-Traina, presieduta da Renzo de' Vidovich, e dall'Associazione Nazionale Dalmata di Roma (AND), che ha sede presso il prestigioso edificio della Dante Alighieri ed è attualmente presieduta da Carla Isabella Cace, subentrata nel 2020 al padre Guido. L'AND nel 1953 fece riprendere a Venezia la pubblicazione della "Rivista Dalmatica" (sorta a Zara nel 1899) sotto la direzione di Ildebrando Tacconi. Dal 2015 la "Rivista Dalmatica" non è stata più edita; in quel momento il direttore responsabile era Guido Cace, mentre Franco Luxardo era il capo redattore.

Tra le istituzioni dalmate, non costituite da esuli, fondamentali per la salvaguardia della memoria vi è la prestigiosa Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone; sorta nel lontano 1451 a Venezia, essa ha permesso dopo la Seconda guerra mondiale la creazione dell'Archivio Museo della Dalmazia, curato da Tullio Vallery. Succeduto a Giuseppe Bianchini d'Alberigo (1976-1991), Tullio Vallery è stato non solo Guardian Grande della Scuola, ma suo cuore ed anima, dal 1992 al 2013, seguito da Aldo Sigovini dal 2014 al 2016, avvicendato poi nel 2017 da Piergiorgio Millich. Sempre la Scuola Dalmata pubblica da diversi anni, i più recenti a cura di Giorgio Varisco, interessanti libri di storia dalmata nella Collana di ricerche storiche "Jolanda Maria Tréveri".

Nel mondo della scuola va ricordata l'attività svolta a suo tempo da Myriam Paparella Bracali e da altre docenti: Adriana Ivanov Danieles, Donatella Bracali, Maria Luisa Botteri, Mirella Tribioli e Patrizia Pezzini. Inoltre, ritengo doveroso citare altre personalità dell'esodo dalmata non riconducibili strettamente ai quadri dirigenziali dell'ADIM-LCZE, come Aldo Duro, filologo di fama internazionale, Arturo Cronia, studioso di slavistica, il senatore Antonio Tacconi, il giornalista e scrittore Enzo Bettiza, l'architetto Vincenzo Fasolo, l'esule Antonio Cattalinim il filologo Giovanni Maver, il comandante partigiano Lino Drabeni, Mario de' Vidovich, gli studiosi Luigi Tomaz e Antonio Teja, la giornalista sportiva Angela Teja, la saggista Francesca Gambaro, il giornalista Antonio Carbonetti, il senatore



Zara, Porta Terraferma

Ajmone Finestra, il pittore Secondo Raggi-Karuz, il diplomatico Staffan de Mistura e tanti altri. Ci sarebbe in effetti da citare ancora una lunga lista di politici e studiosi, che hanno cercato sempre di aiutare gli esuli dalmati nel loro difficile cammino di sopravvivenza non solo materiale ma anche ideale e spirituale; purtroppo i fini e i limiti di questo saggio non consentono di fare di più. Alla sua cara memoria aggiungo il "carabiniere gentiluomo", la Medaglia d'Oro al Valor Civile, Ten. Col. dei Carabinieri Antonio Varisco caduto a Roma vittima di un attentato terroristico nel 1979. Allo scopo di chiarire al lettore i sentimenti che hanno sempre ispirato la diaspora dalmata nel mondo in questi lunghi anni di esilio, intendo concludere l'ultima puntata non solo ringraziando tutta la nuova dirigenza del LCZE e il direttore de "Il Dalmata" Matteo Carnieletto per aver voluto ospitare il presente saggio a puntate, ma riproducendo le parole, tanto struggenti quanto realistiche, che per molti anni apparvero sul frontespizio del "ZARA":

Questo non è un giornale: ma è una grande lettera collettiva; scritta da tutti i profughi zaratini e dalmati dispersi nel doloroso esilio in Patria e all'estero. È la voce della loro disperazione, della loro nostalgia, della loro speranza, che vuole tenerli uniti e compatti per sopravvivere alla propria tragedia.

Mi auguro che queste dignitose e commoventi parole fungano da stimolo ai figli e ai nipoti degli esuli dalmati, affinché il patrimonio umano e spirituale tramandato dai loro avi non rimanga confinato nei musei o nelle biblioteche né venga travisato dalle ideologie passate e future, ma trovi un'altra lunga, feconda stagione di vita e di passione.

(6, fine)

Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

Bibliografia

- AAVV, *Per non dimenticare Zara italiana. 50 anni della distruzione ed esodo*, ANDAZ-Lithos, Ancona 1993.
- Giuseppe Praga, *Storia di Dalmazia*, Dall'Oglio, Varese 1981.
- Giovanni Lucio, *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia*, Lint, Trieste 1983.
- Luciano Monzali, *Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento*, Marsilio, Venezia 2015.
- Luciano Monzali, *Antonio Tacconi e la comunità italiana di Spalato*, Società Dalmata di Storia Patria, Venezia 2007.
- Luciano Monzali, *L'identità giuliano-dalmata*, Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, Venezia 2018.
- Oddone Talpo e Sergio Brcic, *Vennero dal cielo. Zara distrutta 1943-1944*, Palladino Editore, Campobasso 2006.
- Oddone Talpo, *Per l'Italia*, seconda edizione curata da Franco Luxardo e Giorgio Varisco, Società Dalmata di Storia Patria, Venezia 2020.
- Oddone Talpo, *Dalmazia una cronaca per la storia (1943-1944)*, Stato Maggiore dell'esercito, Ufficio Storico, Roma 1994.
- Vitaliano Brunelli, *Storia della città di Zara*, Lint, Trieste 1974.
- Nicolò Luxardo De Franchi, *Dietro gli scogli di Zara*, Editrice Goriziana, Gorizia 1992.
- Renzo de' Vidovich, *Dalmazia regione d'Europa*, Libero Comune di Zara in Esilio, Trieste 1993.
- Elio Ricciardi, *I bersaglieri in Dalmazia e il battaglione Bersaglieri "Zara"*, ANVGD, Gorizia 1999.
- Francesca Gambaro, *La città della memoria. Storie di vita degli esuli da Zara nel secondo dopoguerra*, Alcione editore, Treviso 2010.
- Rita Tolomeo, *Imprenditoria e società in Dalmazia. Il «partito» del tabacco e lo stabilimento Manfrin nel Settecento*, La Musa Talia, Venezia 2013.
- Marina Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale*, Il Mulino, Bologna 2007.
- Carlo Ghisalberti, *Da Campoformio a Osimo. La frontiera orientale tra storia e storiografia*, Quaderni di "Clio", Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2001.
- Guido Rumici, *Infoibati (1943-45)*, Mursia, Milano 2002.
- Gianni Oliva, *Foibe*, Mondadori, Milano 2002.
- Giovanni Stelli, *Un caso di genocidio ideologico: Venezia Giulia e Dalmazia 1943-48*, in "Fiume. Rivista di studi fiumani", n. 38, Roma 1999.
- Raoul Pupo, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli, Milano 2005.
- Arrigo Petacco, *L'esodo*, Mondadori, Milano 1999.
- Amedeo Colella, *L'esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche, Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati*, Roma 1958.
- Paola Romano, *La questione giuliana 1943-1947. La guerra e la diplomazia. Le foibe e l'esodo*, Lint - Unione degli Istriani, Trieste 1997.
- Patrick Karlsen, *Frontiera rossa. Il Pci, il confine orientale e il contesto internazionale 1941-1955*, Leg edizioni, Gorizia 2018.
- Dario Fertilio, da *La morte rossa. Storie di italiani vittime del comunismo* (Marsilio, Venezia 2004), "Dall'Urss alla Jugoslavia di Tito, al triangolo rosso dell'Emilia-Romagna", in collana "Storia del comunismo" Il Giornale - Biblioteca Storica, Milano 2016-2017.
- Marino Micich, *L'esodo dall'Istria, Fiume e Zara ((1943-1958) e l'accoglienza in Italia*, Editoriale Umbra, Perugia 2009.
- Marino Micich, *Frontiere invisibili: Istria e Dalmazia* in "Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa", Editoriale Umbra, Perugia 2009.
- Alessandro Cuk - Tullio Vallery, *L'esodo giuliano-dalmata nel Veneto*, Alcyone editore, Venezia 2001.
- Carlo Schiffrer, *La questione etnica ai confini orientali d'Italia*, Edizioni Italo Svevo, Trieste 1990.



I DALMATI NAVIGANO ANCHE SU FACEBOOK

Abbiamo il piacere di comunicare il nuovo punto di riferimento social dei Dalmati su Facebook che in poche settimane ha già raggiunto 640 adesioni di follower. Il nuovo profilo digitale è disponibile all'indirizzo www.facebook.com/dalmati.ADIM e anche qui si può trovare IL DALMATA da scaricare, leggere e condividere. Sul social network più diffuso al mondo ci sono le storie di Zara antica e attuale, ricerche, foto, nonché aggiornamenti e notizie di quello che succede in Dalmazia. L'ultima collaborazione è con ZARA FILM, grazie alla regia di Roberto Perovich si può vedere il bel documentario del 33° Viaggio di Ulisse a Zara per i Morti. Dalmati in Facebook è collegato al sito www.dalmatitaliani.org e fa parte di una rete di gruppi tematici dell'Istria, Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia. Per la diffusione di video e foto su Facebook scrivere email a dalmati.italiani@gmail.com specificando le fonti delle immagini al fine di ottenere la pubblicazione gratuita con relativo ringraziamento. Invitiamo a far conoscere questa novità mediante la condivisione nella propria bacheca personale, oppure con il passaparola agli amici utilizzando Messenger e WhatsApp. Grazie mille per il sostegno.

Vittorio Baroni

ADRIANA IVANOV DANIELI E LA CULTURA DALMATATA A "SCONFINAMENTI"

"Sconfinamenti" ha dedicato la puntata del 15 novembre alla Cultura Dalmata, ospitando in collegamento Adriana Ivanov Danieli, Assessore alla Cultura ADIM-LCZE. Il programma, curato da Massimo Gobessi, è dedicato agli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, unica minoranza autoctona che l'Italia ha fuori dai propri confini. Lo spazio quotidiano radiofonico, assegnato alla Sede regionale Rai in Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene diffuso sulla piattaforma TIVÙ SAT al numero 638 (frequenza 11.766 V), all'interno de "L'Ora della Venezia Giulia". Disponibile anche in podcast dove è possibile riascoltare e scaricare le trasmissioni già andate in onda. L'accesso andrà effettuato sempre dalla pagina web www.sedefvg.rai.it cliccando su ascolta e scarica le puntate nello spazio "Sconfinamenti" presente nella home page del sito.

Questa puntata è disponibile anche sul nostro sito Dalmatitaliani.org cliccando sul link <https://dalmatitaliani.org/2022/11/12/adriana-ivanov-danieli-rai-sconfinamenti/>

ERRATA CORRIGE

Su IL DALMATA digitale 118b/ottobre 2022, p. 19, nell'articolo a firma Loris Buczkowsky "Isto, un'isola di pace nell'Adriatico", è stato omissivo di trascrivere la fonte "L'Eco del Chisone". Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori

A MATTERADA LE PREMIAZIONI DEL XX CONCORSO LETTERARIO MAILING LIST HISTRIA

□ Dopo due anni molto difficili, dovuti alla pandemia, la premiazione del Concorso letterario della Mailing List Histria si è svolta nuovamente in presenza. Per la XX edizione, ci si è riuniti il 29 ottobre a Matterada presso la Casa della Cultura, il *Dom* di tomizziana memoria, ospiti della locale Comunità, cui gli organizzatori hanno assegnato una targa ricordo, guidata da Katia Šterle, direttrice della SEI di Buie.

Organizzazione fantastica, animata dai Minicantanti “Fioi de Materada”, dal giovane fisarmonicista Leo Laganis e dalla Filodrammatica. Il rovignese Tullio Svetini, vicepresidente della Famia Ruvignisa e dirigente del Comitato provinciale di Gorizia dell’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha letto, fra la commozione palpabile, la parte finale di “Materada”. Eufemia Giuliana Budicin, della commissione giudicatrice, ha commemorato Gianclaudio de Angelini, recentemente scomparso, ideatore del concorso. A lui è stato intitolato il premio offerto dall’Associazione per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata nel Lazio, di cui Marino Micich è presidente. Commemorato anche Lino Vivoda, grande sostenitore della MLHistria, alla presenza della figlia Mara, la quale ha confermato il sostegno al premio speciale offerto da “Istria Europa”, istituito da Lino.



Walter Cnapich, Daniela Manzin, Giulia Cnapich e Tullio Svetini

Foto: Erika Barnaba

È confortante che, pur con la scomparsa di esuli che avevano finanziato dei premi, in aggiunta a quelli offerti della Mailing List Histria, figli e amici abbiano continuato a elargire i contributi. In tal modo, anche grazie ai premi messi in palio da varie associazioni degli esuli e dalla Regione Istriana, si è potuto premiare un significativo numero di studenti. È stato reso omaggio agli altri *mailini* scomparsi nel 2022: Bruna Rodriguez Canevari, commissaria, Giulio Ruzzier, piranese “rimasto” che, dopo aver raggiunto la pensione, si era dedicato con successo alle arti figurative, dipingendo fra l’altro tutte le stazioni della Parenzana, così come erano negli anni Trenta.

Queste gravi perdite e il ritiro, per motivi di salute, di Maria Rita Cosliani, che per tanti anni aveva svolto il lavoro organizzativo e di segreteria, rendeva molto difficile riprendere le fila del Concorso letterario. Per fortuna la giovane Giulia Cnapich, esule di terza generazione, che già era entrata in commissione, ha convinto due sue amiche, Serena Antonelli e Maria Letizia De Luca, affiancate dal dignanese Nello Belci, a svolgere il lavoro di segreteria, sotto la supervisione di Walter Cnapich.

I temi inviati sono stati 154, con la partecipazione di 274 studenti, 56 insegnanti, 31 istituti scolastici e 3 Comunità. Quest’anno per la prima volta è stato assegnato un tema incentrato sull’Esodo: tema svolto con cognizione di causa e con passione da molti ragazzi.

Tante le presenze importanti, quali Jessica Acquavita, vicepresidente della Regione Istriana, Maurizio Tremul, presidente dell’Unione Italiana, Tiziano Sosić, console onorario a Pola. Giunti tre vicesindaci: Floriana Bassanese di Umago, Corrado Dussich di Buie e David Modrušan di Rovigno, insieme alle scrittrici Loredana Bogliun e Rosanna Turcinovich, all’antropologa Tamara Nikolić Đerić. Sono convenuti dall’associazionismo degli esuli: Franco Papetti e Andor Brakus, dei Fiumani italiani nel mondo, Graziella Cazzaniga e Salvatore Palermo, dei Polesani italiani nel mondo, Ezio Giuricin, del Circolo Istria, Eufemia Giuliana Budicin dell’Anvgd. Messaggi sono pervenuti dal Presidente della Federesuli, Giuseppe de’ Vergottini, dal Presidente della Società di Studi fiumani, Giovanni Stelli, dal Presidente dei Dalmati italiani, Toni Concina, dal Presidente dell’Irci, Franco Degrassi, dal console d’Italia a Fiume, Davide Bradanini, dal Presidente onorario dell’Unione Italiana e già direttore del CRS Giovanni Radossi, dal deputato a Lubiana, Felice Žiža, da Marin Corva, Gaetano Benčić, Bruno Cergnul, Raul Marsetić, Axel Famigliini e da esuli e simpatizzanti. Viviana Benussi che, da vicepresidente della Regione Istria, aveva esteso il concorso agli alunni

italofoni delle scuole croate della Regione, non ha potuto presenziare per via di un infortunio così come la presidente della Commissione giudicatrice, Maria Grazia Belci.

A consegnare i premi anche, fra gli altri, David Modrušan, Tullio Svettoni, la moglie Lucilla Marchesan, Eufemia Giuliana Budicin, Nello Belci, Rosanna Turcinovich, Ezio Giuricin, Tiziano Sosić, Loredana Bogliun, Tamara Nikolić, Carlo Miseri della “Dante” di Gorizia. Il *Dom* era gremito, con la presenza di tanti ragazzi, i loro insegnanti e accompagnatori. Il giornalista della Rai, conduttore della rubrica Sconfinamenti, Massimo Gobessi, ivi presente, ha così descritto la premiazione, cui dedicherà un servizio radiofonico:

Cellulari spenti, silenzio “religioso”, applausi convinti. Un’atmosfera che mi ha emozionato non poco facendomi comprendere che esiste ancora un “mondo” serio da “tutelare”. Un mondo dove non conta chi è “rimasto” e chi è “andato” perché in quella sede non ho visto alcuna differenza!! Grazie a tutti per avermi “emozionato” e avanti così!!!

Veramente una bella giornata, soleggiata, affratellante e di buon auspicio per tutti coloro che amano la nostra piccola Patria.

(fonte www.anvgd.it)

Calendario delle conferenze ANVGD, comitato di Milano

Il comitato di Milano dell’ANVGD, presieduto da **Matteo Gherghetta**, organizza a cadenza settimanale delle interessanti conferenze, ideate e coordinate da **Anna Maria Crasti** e **Claudio Fragiaco**. Ogni mese IL DALMATA digitale pubblica la programmazione relativa al mese successivo, invitando i lettori a seguirla sulla pagina Facebook o sul canale YouTube dedicato.

<https://www.facebook.com/groups/2559430654128300>

https://www.youtube.com/results?search_query=anvgd+milano

DICEMBRE 2022

Giovedì 1/12, ore 18.00

Prof.ssa Chiara Vignini, *Poeticamente in prosa: Biagio Marin*

Martedì 6/12, ore 18.00

Anna Maria Crasti, *Chiacchieriamo con Giuliano Koten che visse tre volte*

Giovedì 15/12, ore 18.00

Incontro con Alessandro Cuk e Barbara Sturmar, autori del libro *Italo Svevo. Tra cinema e letteratura*

FAMIGLIE DALMATE E STORIE DI VITA ZARATINA

Ricordiamo a tutti i nostri lettori il progetto di realizzare un libro che contenga ricordi e testimonianze delle famiglie dalmate: racconti di nonne e nonni, di mamme e papà da ricordare e convogliare in un patrimonio comune.

Le storie familiari evidenzieranno le diversità nell’unità del nostro mondo spirituale.

I testi che giungeranno verranno affidati all’esame di una Commissione per la loro eventuale pubblicazione.

I testi dovranno pervenire entro il 31 dicembre 2022.

I lavori redatti in Word devono essere inviati via email al seguente indirizzo:

dalmato.politeo@gmail.com

contributi

luglio/ottobre 2022

AMODEO Rosario, Roma, € 50, per Il Dalmata;
BAIONE Donatello, Jesolo (VE), € 25, per Il Dalmata;
BARCELLESI Piero, Codogno (LO), € 30, per Il Dalmata;
BERNETTI Liliana, Trieste, € 15, per Il Dalmata;
BERTI Clotilde, Viareggio (LU), € 20, in ricordo di chi non c'è più, mamma, papà, zio Bepi e zio Rime;
CERNUSCHI Paolo, Bologna, € 100, per Il Dalmata;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50, per Il Dalmata;
CONCINA PIETRANTONI Paola, Padova, € 100, per Il Dalmata;
COSOLO Tommaso, Fogliano Redipuglia (GO), € 20, per Il Dalmata;
DE DENARO TETTAMANTI Liana, Parè (CO), € 10, per Il Dalmata;
DETONI MARCHIONI Marisa, Brescia, € 100, per Il Dalmata;
DEVETAK Umberto, Milano, € 20, in memoria del grande pittore zaratino di arte sacra Andrea Fossombrone, morto a Milano nel 1963;
GAZZARI Piero, Venezia, € 50, in ricordo di mio cugino Colonnello Ezio Gazzari;
GIOVANNINI Carlo, Alessandria, € 20, per Il Dalmata;
LUPANO Flavio, Ticineto (AL), € 50, in ricordo di papà, mamma e fratelli;
LUCCHI Patrizia, Venezia Lido, € 25, per Il Dalmata;
MARONGIU Ignazio, Cagliari, € 30, per Il Dalmata;
NIZZOLI Vitaliano, Reggio Emilia, € 50, per Il Dalmata;
OBERTI di VALNERA Silvia, Voghera (PV), € 50, per Il Dalmata;
PANELLA MONTAGNOLI Raffaella, Assisi (PG), € 15, per il Madrinato;
PETRICCA Maria Grazia, Montecompatri (RM), € 30, in ricordo di Vlatkovich Gjina dalla figlia Maria Grazia;
PITAMITZ Marina, Varese, € 50, in ricordo di papà Honoré e di zio Antonio;
POLESSI Alfredo, Verona, € 25, per onorare la memoria di Armando e Luigia Spar;
REINA Giuseppe, Trieste, € 25, per Il Dalmata;
SCOPELLITI Annamaria, Mestre (VE), € 20, in memoria di mio padre Giovanni e di mia madre Giovanna;
SERAFINI Floriana, Gradara (PU), € 100, in ricordo dell'amata Iolanda Stella;
ZANNONI Giovanni Battista, Padova, € 35, in ricordo dei defunti delle famiglie Soglian e Zannoni;
ZELENIC CAGNER Nora, Milano, € 50, per Il Dalmata.

IL DALMATATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>

e sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/dalmati.ADIM>

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

BILANCIO 2021

Il Bilancio chiuso al 31.12.2021 è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale dell'ADIM-LCZE nella riunione tenutasi il giorno 1 ottobre 2022 a Senigallia col parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti.

Sotto l'aspetto patrimoniale la situazione evidenzia che non esiste alcun debito ed espone un patrimonio netto di € 82.046,19 indicato nella sezione passività, che controbilancia le attività, consistenti in liquidità varie per € 82.316,14 e risconti attivi per € 468,05. Il risultato positivo dell'esercizio evidenzia l'ammontare di € 738,00.

Nel corso dell'esercizio 2021 ci sono stati liquidati i contributi per progetti dell'anno 2021, erogati ai sensi della Legge 72/2001, per un ammontare di € 39.840,00; i contributi incassati dai lettori de IL DALMATA hanno raggiunto la cifra di € 9.903,23. Così come evidenziati i costi sostenuti nell'esercizio, pari a € 49.005,23 hanno prodotto un risultato positivo dell'esercizio che si fissa in € 738,00.

	ATTIVITA'	PASSIVITA'
Banca MPS Pd c/c attivi	79.329,56	
Poste c/c postale	2.986,58	
Risconti attivi	468,05	
Patrimonio netto		82.046,19
Risultato positivo dell'esercizio		738,00
Totali a pareggio	82.784,19	82.784,19

	COSTI	RICAVI
Incassi Legge 72/2001 per progetti 2021		39.840,00
Contributi dai lettori de Il Dalmata		9.903,23
Spese amministrative postali e bancarie	869,27	
Il Dalmata stampa e spedizione	19.587,33	
Spese Raduno Senigallia 2021	16.795,76	
Attività e rimborsi spese viaggi	8.939,67	
Cancelleria, PC, libri, internet	2.813,10	
Risultato positivo dell'esercizio	738,00	
Totali a pareggio	49.743,23	49.743,23



Senigallia. Il Sindaco Toni Concina e l'Assessore a Bilancio e Finanze Giorgio Varisco